

LA PASSIONE

PESARO L'imprenditore Giovanni Ranocchi festeggia il suo decennale matrimonio con il football americano e con i Ranocchi Uta tornati in Serie A1 dopo 25 anni. Un sport di nicchia, che fornisce una vetrina di certo inferiore ad altre discipline, ma che in questo periodo gode della popolarità del Super Bowl d'oltreoceano. «La mia è una passione per lo sport in generale - racconta il deus ex machina della NTS Informatica -. Ho sempre creduto che una pubblicità indiretta valesse molto più di una a pagamento. Già dai primi anni da imprenditore, le mie squadre portavano il nome dell'azienda (vedi ai tempi di Teamsystem, nel basket-ndr). E' stato così nel calcio, nella pallacanestro, nel volley e ora nel football americano. Negli anni '90 mi costava poco, era in ascesa e mi dava visibilità. E' uno sport molto bello».

Sponsor & sport

Nella stagione in corso c'è stato il salto, oltre che la separazione da Forlì che prima affiancava Pesaro. E il contributo dello sponsor principale è salito. «Rispetto all'anno scorso, è raddoppiato - confessa - e permette alla squadra di continuare l'attività. Siamo una piccola impresa e ci è utile far girare il nome». Lo sport, insomma, è ancora importante per farsi conoscere e apprezzare e per trasmettere messaggi. La sua squadra sfiderà colossi come Milano, Roma, Bolzano. «Piazze importanti. E' un modo per veicolare contenuti dal punto di vista del marketing: abbiamo calendari, brochure ecc. Con il cliente devi sempre avere argomenti di discussione, ti aiutano a crescere». Quanto sente di aver dato a Pesaro? «Ho dato e ricevuto,



L'imprenditore Ranocchi presenta la squadra e i nuovi acquisti

«Il mio Super Bowl: Ranocchi ai playoff»

L'imprenditore mago dell'informatica presenta la sua squadra

Le promesse

Ecco come un grande lavoro di scouting del coach pesarese ha permesso l'arrivo di tre stranieri rigorosamente under 25

Erano seguiti anche da altri club importanti del campionato. Il grande lavoro di scouting del coach pesarese ha permesso l'arrivo dei tre stranieri dei Ranocchi UTA, il runningback Alec Iacovelli, il quarterback Chase Venuto e il safety Robbie Kendall. Tutti under 25, vivono in un appartamento in viale dei Partigiani e hanno promesso che impareranno l'italiano. «E' un onore giocare in questa squadra. Voglio portare le mie conoscenze», ha ammesso il fido Kendall, velocissimo e importante per la difesa. «Ho una discendenza italiana e sono sicuro che questa sarà una grande esperienza», ha dichiarato Iacovelli,

giocatore che ha praticato anche la lotta: «Serve una disciplina ferrea e ti aiuta sia nella vita che nel football americano», ha concluso. «Ho giocato e allenato e ho imparato molto dai coach più esperti - le parole di Venuto -. Potremo guadagnarci tante belle vittorie, Pesaro sarà orgogliosa di noi». La sua è una famiglia di grandi tradizioni nel football: padre, nonno, fratello e zio sono tutti giocatori o allenatori. E i suoi trisnonni sono di Messina, per questo Chase il quarterback ha il passaporto italiano e occupa la casella di oriundo.

cam. ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ognuno di noi deve poter lasciare qualcosa alla comunità dove vive. Quello che avrei voluto sarebbe stato legarmi alla pallacanestro pesarese, ma non mi è stato possibile e mi sono accontentato di un sogno più realizzabile. La soddisfazione è dare qualcosa a chi è vicino a me», prosegue Giovanni Ranocchi, che tra un mese vedrà esordire la sua squadra di football americano. Il campionato parte il 5 marzo, con la trasferta di Parma. «Vedremo un gioco più spumeggiante e dinamico rispetto alla A2. Questo sport in Italia non è ancora decollato e adesso stenta. Dopo l'effervescenza degli anni '80, è andato in calando. Questa è l'occasione per crescere, Pesaro ne ha bisogno. Ci auguriamo che sarà un bel campionato. Mi piacerebbe vedere tante persone al Campo Scuola, da lì nasce l'entusiasmo da parte degli sponsor. Pensate che negli anni '90 mi allenavo con la squadra...», ha chiuso Ranocchi, ieri, nella sede della sua azienda. Frank Fabbri è il presidente dei Ranocchi UTA da ben 11 anni, un'istituzione.

Ambizioni in campo

«Giovanni per noi è una garanzia - assicura il numero uno della società -. Torniamo ad avere tre stranieri - due americani e un oriundo -, come consente il regolamento della A1 e abbiamo scelto ragazzi con basi umane e sportive. Vogliamo essere competitivi e far crescere il nostro sport». Tutta la squadra ha seguito insieme il Superbowl in tv domenica notte, al caffè del Porto di Fano. «Abbiamo voluto persone che potessero anche insegnare. Il nostro obiettivo sono i playoff, quindi una delle prime sei posizioni», ha terminato il confermatissimo head-coach riminese Francesco Sclafani.

Camilla Cataldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova a prendermi, mezza città in cerca di Rocky

Fugge un cucciolo
l'appello diventa virale
Tutti mobilitati

LA CACCIA

PESARO Tutti lo vedono, ma nessuno lo prende. Una ricerca incessante che parte da un manifesto, diventa virale su Facebook e sta mobilitando centinaia di pesaresi. Notizie di avvistamenti, gruppi di ricerca per far sì che il cucciolo di border collie di cinque mesi di nome Rocky possa tornare a casa dalla fami-

glia e dai bambini. La città è tappezzata di fogli, soprattutto nella zona del centro-mare. Si aggira per le vie del centro storico. C'è chi giura di averlo visto vagare tra piazzale Matteotti e piazza del Popolo. E ancora un'altra volta sempre in piazza. Con tanto di appello lanciato su Facebook: «Chi può esca». Una storia che deve trovare il suo lieto fine e che sta lasciando non solo i proprietari col fiato sospeso, ma anche tanti cittadini che partecipano emotivamente. «Tranquilla sono sicura che riusciamo a trovarlo, fiduciosi non molliamo» scrivono dei sosteni-



Rocky, il cucciolo scappato

tori. E ancora: «Chi può esca, si aggira in centro storico». Un gruppo si è mosso alla ricerca di Rocky ma niente da fare. Il cucciolo gioca a nascondino con l'intera città. Si fa anche tardi pur di trovarlo. «Alle 23 saremo lì» dicono. Anche il circondario è coinvolto. «Dai ragazzi, aspettate con ansia, verrei anche io ad aiutarvi se non abitassi a Tavullia». E ancora: «Sono a Lucrezia se no venivo anche io». Un giro proseguito fino a tardi, ma con una consolazione. «Però almeno siamo quasi sicuri stia ancora bene». Qualcuno si è organizzato per il pomeriggio di ieri.

«Verso le 17.00 provo a percorrere via Rossini e la piazza. Speriamo bene». E la raccomandazione: «Portate un guinzaglio». Dice bene Marika: «Sono colpita da questo episodio! Non avevo mai percepito tanta solidarietà nei pesaresi! Spero nel lieto fine, ma a prescindere questi gesti restano». Rocky dicono che «corra come un matto e non si faccia prendere». Qualcuno pensa che lo stiano trattando, ma anche che possa aver fame e che debba uscire allo scoperto. C'è fiducia: «Comunque gira lì, in quella zona dove ha visto ultima volta il suo padrone». Tutti vogliono il lieto fine: «Dai Rocky torna a casa».

lu. ben.

© RIPRODUZIONE RISERVATA